

REPORTAGE

Cloudy Ireland

Immaginatevi di avere qualche giorno a disposizione, alla fine di un gennaio qualsiasi, un volo low-coast che sembra fatto apposta per voi ed il dado è tratto.

Impossibile resistere alla tentazione di conoscere, scoprire posti nuovi, entrare in contatto con culture diverse dalla nostra; e poco importa che il periodo non sia dei più attraenti per gli altri viaggiatori, anzi, meglio così!

Atterro in una Dublino sonnacchiosa,

che tarda a carburare; quassù a nord, fino alle 9 del mattino la luce è veramente poca ; io, con la mia auto a noleggio, mi dirigo deciso verso sud, sono alcuni anni che manco dall'Irlanda e ho voglia di immergermi nella campagna locale!

Faccio rotta verso sud: prima Kilkenny, cittadina splendida, sul River Nore, ovunque campeggia la pubblicità dell'omonima birra, c'è pure un castello, merita una sosta! Cinquanta chilometri più a sud, ecco Cashel, niente più che uno sparuto gruppo di case variopinte e una bella abbazia fortificata del XI secolo ristrutturata con i finanziamenti dell'UNESCO.



"The Temple Bar" a Dublino



"The Castle Arms" a Cahir

Sulla strada che porta verso la costa sud-occidentale e la magnifica contea del Kerry si incontrano piccoli villaggi, l'Irlanda più autentica e genuina, quella dei riti e delle tradizioni quotidiane. A Cahir per esempio, nel caratteristico pub "The Castle Arms", capita che il gestore tra il mio stupore e l'imbarazzo, mi offra un caffè guardandomi come fossi un marziano od un pazzo..ed ha ragione di

pensarlo, forse sono l'unico abitante che, alle 4 del pomeriggio, non si concede una pinta di birra.....

Raggiungo Killarney in serata, l'odore di bollito e di stufato di agnello pervade l'aria, di questa piacevole località circondata dai laghi ed a due passi dall'Atlantico.

REPORTAGE

La mattina, poi, attraverso i fiordi e le insenature del "Ring of Kerry", incontrando



Lahinch

paesini dai mille colori, come Kenmare e poi di nuovo verso nord, seguendo le strette stradine, delimitate dai muretti, all'interno dei quali pascolano beati greggi di pecore, che scivolano via placidamente a picco sull'Oceano. Dopo aver superato in traghetto lo Shannon, arrivo a Lahinch, villaggio sul mare dove intrepidi gruppi di surfisti sfidano il freddo di gennaio e le onde dell'Atlantico fino al calare delle tenebre.

Il posto ideale per passare la notte e gustare l'Irish stew, l'ottimo stufato di manzo con verdure, tipico della cucina irlandese.

La mattina seguente mi reco in uno dei posti più suggestivi dell'intero percorso: le Cliffs of Moher, scogliere a picco sull'Atlantico, sessanta chilometri a sud di Galway, con sentieri mozzafiato fra

antiche torri di avvistamento; nel frattempo, tra la nebbia mattutina, ecco pararmisi di fronte le Isole Aran, che peccato non avere il tempo per visitarle.....un pranzo frugale a Galway e poi via a macinare quei 200 chilometri circa, che separano il capoluogo occidentale, dalla capitale, dove in perfetto orario, mi attende il volo di ritorno.



Cliffs of Moher

"Andrea Castellani"